

LA STORIA

A 12 anni, gli avevano regalato un Vangelo: e lui restò colpito dalla figura di Gesù Cristo. In casa sua, in cucina, oggi c'è una Bibbia aperta. I bei ricordi dei genitori pastori di Roaschia, dei pascoli di Casterino, dell'eremita "Giacu Tribula", l'importanza dell'amore e di "allargare la cerchia"

Aldo Viale: "un giorno Giors, anziano saggio che viveva a Casterino, ha regalato a me, ragazzo di 12 anni, un Vangelo..."

Il suo parroco, don Tonino Arnedo, sovente scherza con lui: "Un giorno o l'altro faremo un falò e ti bruciamo, perché tu, caro Aldo, sei un eretico!". E lui gli risponde: "Sì, se volete, va bene il falò: ma alla presenza delle autorità, dei carabinieri, della gente!". Aldo Viale, testa "fine", è nato l'8 giugno 1939 a Borgo San Dalmazzo, dove vive.

I suoi genitori?

"I miei genitori, Maddalena e Antonio, facevano i pastori e vivevano a Roaschia. Ho ricordi bellissimi di loro. Eravamo sette figli maschi (uno era morto piccolino), oggi siamo ancora in tre".

Da bambino ha conosciuto la povertà?

"Sì. Tutte le mattine alle 6, col buio pesto, c'era già la polenta che cuoceva e la mangiavamo con il "seirass". La carne non la ricordo".

Le pecore?

"Mio padre ne aveva 200. Sono animali miti ma un po' stupidotti, io le ho sempre amate, le capre sono molto più intelligenti".

Che scuole ha fatto?

"Ho fatto la quinta Elementare, in provincia di Pavia, dove i miei si spostavano d'inverno con le bestie. Eravamo pastori transumanti. D'estate invece eravamo sui pascoli di Casterino: posto magnifico, dove c'erano tanti pastori con gli animali".

Ricorda "Giacu Tribula"?

"Certamente! Era un eremita, io ero bambino e lui aveva già una sessantina d'anni. Era valdostano, zop-

picava. Viveva in una baita e mi diceva nel dialetto tendasco: "Sai Aldo, la mia baita è come una pianta: quando smette di piovere, ci piove dentro ancora il giorno dopo!". Lui viveva sempre lassù, tutto l'anno. Veniva ad aiutarci ma non voleva dei soldi, gli davamo formaggio e pane. Era un uomo con una forza enorme, mai si era sposato. Non aveva paura di nulla".

Aldo, che lavori ha fatto?

"Dopo il militare, ho fatto il pastore transumante fra Roaschia, Casterino e la Lombardia. Poi ho iniziato a coltivare un po' di terra a Borgo".

I bambini come erano trattati una volta?

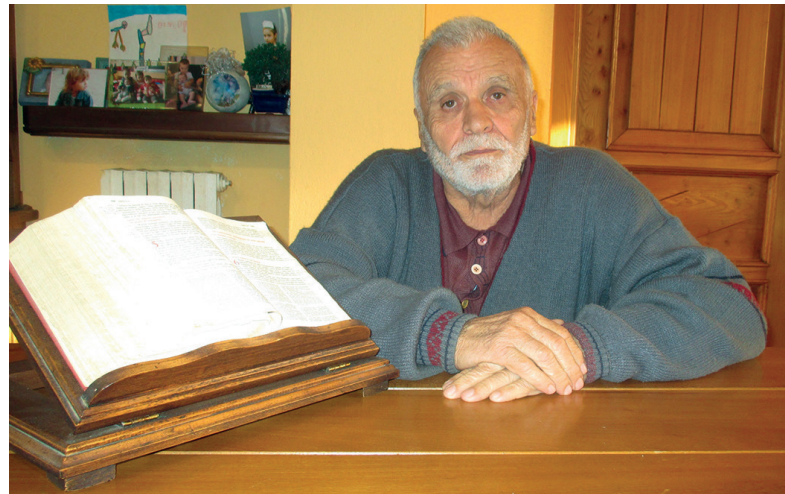
"Non bene, erano considerati esseri inferiori, perché "non capivano". Davanti a loro non si parlava di cose importanti. E le donne erano considerate leggermente inferiori agli uomini, hanno votato la prima volta solo nel 1947. Oggi invece bambini e donne sono più rispettati".

Perché in casa sua c'è la Bibbia in cucina?

"Perché è un libro di saggezza, da cui c'è sempre da imparare. Io sono un "uomo di fede", ho nostalgia del futuro, so che la vita finirà comunque bene nonostante tribolazioni e fatiche, so che dopo la morte incontrerò tutti quelli a cui ho voluto bene".

Il Vangelo?

"Un giorno "Giors" Giordano, un anziano saggio che viveva a Casterino, ha regalato a me, ragazzo di 12



anni, il Vangelo. Allora il Vangelo neanche i preti ce l'avevano. L'ho letto e sono stato colpito dalla semplicità e dall'umanità di Gesù, che non c'era nei nostri preti di montagna".

Cosa pensa della Chiesa cattolica?

"È fatta da donne, da uomini e da donne in cammino verso Dio, con difficoltà per tutti, dal Papa all'ultimo dei fedeli. Amo la Chiesa perché mi parla di Gesù, non mi piacciono invece i gerarchi, che si vestono in modo diverso e si atteggiavano a semidei. Il Vangelo mi ha fatto capire che uno solo è il Signore, tutti gli altri sono fratelli e sorelle".

L'amore è importante?

"Gesù ci dice: "Amatevi fra di voi come io ho amato voi". Ho tanti

amici preti, mi confronto con loro".

Dio c'è?

"Eccome! Noi siamo creature di Dio, nel mondo. Dio ci ha dato la libertà, e possiamo trasformarlo in paradiso o in un piccolo inferno".

Le grandi ingiustizie del pianeta?

"L'uomo non ha capito che il paradiso va costruito, tutti insieme. L'inferno invece ce lo siamo già costruito! Il nostro è un mondo ingiusto, l'uomo deve imparare a condividere le risorse e ripensare tutto il sistema".

Le guerre?

"Gesù ci invita ad amare i nostri nemici, ma noi ai nostri nemici andiamo a buttare le bombe, l'abbiamo sempre fatto. Le bombe sono

una risposta sbagliatissima! Bisognerebbe invece parlare a chi taglia le gole, dialogare ... San Francesco era andato a parlare di pace ai nemici di allora".

Un buon credente che deve fare?

"Il buon credente è quello che condivide la vita e allarga la cerchia".

La vita?

"Possiamo renderla facile o difficile, se ti apri agli altri è bellissima!".

Cosa è importante per lei?

"È la vita donata".

I soldi?

"Sono un mezzo per vivere, però non dobbiamo vivere per i soldi".

Cosa ha cercato di fare nella sua esistenza?

"Ho sempre cercato di vivere le giornate senza mai sprecare un'ora della mia vita. Tutte le sere ringrazio il Signore e sono felice della vita condotta".

Sua moglie?

"Lucia Musso l'ho conosciuta 50 anni fa a Borgo, abbiamo 5 figli maschi e 9 nipoti: ogni giorno che passa ci vogliamo sempre più bene! C'è un grande rispetto fra di noi, la sposerei di nuovo!".

Al mattino cosa fa?

"Mi sveglio presto e penso a Dio". Sul tavolo della cucina, ci sono tre volumi del teologo Hans Kung, di non facile lettura. Aldo Viale è un uomo costantemente alla ricerca. E vuole scrivere a Papa Francesco, "per chiedergli che i cardinali indossino il saio francescano".

Alberto Burzio